

ATTUALITÀ AMMINISTRAZIONI CONTRO

SE LA TARGA PROVA È UN'OPINIONE

Usare i contrassegni "volanti" su auto immatricolate, ma prive di polizza propria: secondo la Motorizzazione civile si può, per la Stradale no. Deciderà il Consiglio di Stato. Nel frattempo, però, stop alle multe

di **Mario Rossi**

Da una parte il ministero dell'Interno, risolutamente contrario all'utilizzo della targa prova su veicoli immatricolati, ma privi di assicurazione propria. Dall'altra, quello delle Infrastrutture e dei Trasporti, favorevole alla prassi che da sempre vede gli operatori del settore utilizzarla, grazie alla copertura Rc di cui gode, per movimentare macchine ritirate in permuta. In mezzo, decine di migliaia di concessionari, salonisti e autoriparatori, bloccati per giorni nella loro attività dopo la tranciante presa di posizione della polizia stradale, che aveva iniziato a multare in modo indiscriminato chiunque avesse utilizzato «impropriamente», così affermavano gli agenti, la targa prova.

Insomma, una classica storia italiana. Fatta di norme interpretabili, di giurisprudenza contraddittoria, di prassi che incredibilmente vanno avanti per lustri (la norma in materia risale al 2001) e di amministrazioni pubbliche che entrano a gamba tesa su una materia disciplinata da altri settori dello Sta-

to, senza un preventivo confronto: «Sorprende che non abbia assunto un atteggiamento più prudente in considerazione del diverso orientamento dei Trasporti», commenta a questo proposito Gian Franco Soranna, direttore di Federauto, l'associazione dei consorzi di concessionari italiani, riferendosi al dicastero guidato, in quei giorni, dall'ex ministro Marco Minniti.

IL PARERE DEL 30 MARZO

Ma com'è stato possibile arrivare a questo paradossale pasticcio? Tutto nasce da una richiesta di parere che la prefettura di Arezzo invia, il 19 dicembre 2017, alla direzione centrale della Polstrada, dopo che un giudice di pace aveva accolto il ricorso di un concessionario, sanzionato per mancata copertura assicurativa mentre circolava con una targa prova.

La risposta arriva il 30 marzo e viene gi-

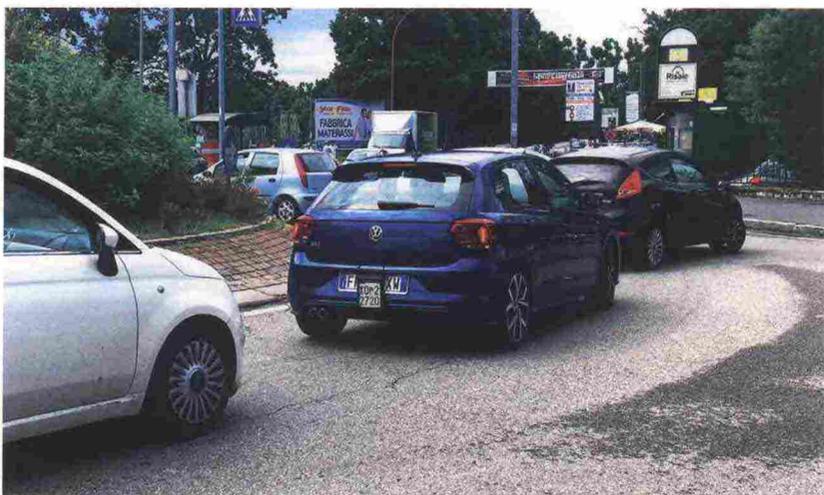
rata per conoscenza a tutte le prefetture italiane, ai carabinieri e, tramite gli uffici territoriali del governo, a tutti i corpi di polizia locale: «Si ritiene che, diversamente dalle prassi ormai consolidate, l'autorizzazione alla circolazione di prova abbia il solo scopo di evitare di munire della carta di circolazione un veicolo che deve circolare». Che tradotto dal burocratese vuol dire: si può utilizzare esclusivamente su automobili ancora da immatricolare.

La cosa strana è che, per corroborare la propria tesi, la polizia stradale cita una sentenza della Corte di Cassazione (sezione II, 4 agosto 2016, n. 16310), secondo la quale il veicolo, anche se si sposta con targa prova, dev'essere in regola con la revisione: controllo tecnico che tuttavia, com'è noto, riguarda soltanto le automobili che sono già state immatricolate. «In realtà la sentenza della suprema corte», osserva correttamente Yvonne Guarnerio, segretario studi dell'Unasca, l'associazione delle autoscuole e degli studi di consulenza automobilistica, «implicitamente riconosce, senza minimamente censurarlo, l'utilizzo della targa di prova per un veicolo usato».

IN MAGGIO ESPLODE IL CASO

Passa qualche settimana e le multe iniziano a fioccare a macchia di leopardo in varie zone d'Italia. La bomba, però, esplose il 24 maggio, quando quattroruote.it titola: «Targa prova, si può usare solo sulle auto da immatricolare».

A quel punto, si muovono le associazioni del settore e la stessa Motorizzazione civile. Fabrizio Guidi, presidente di **AsConAuto**, Associazione dei consorzi di concessionari auto, alza la voce: «Disattenzione verso il set-

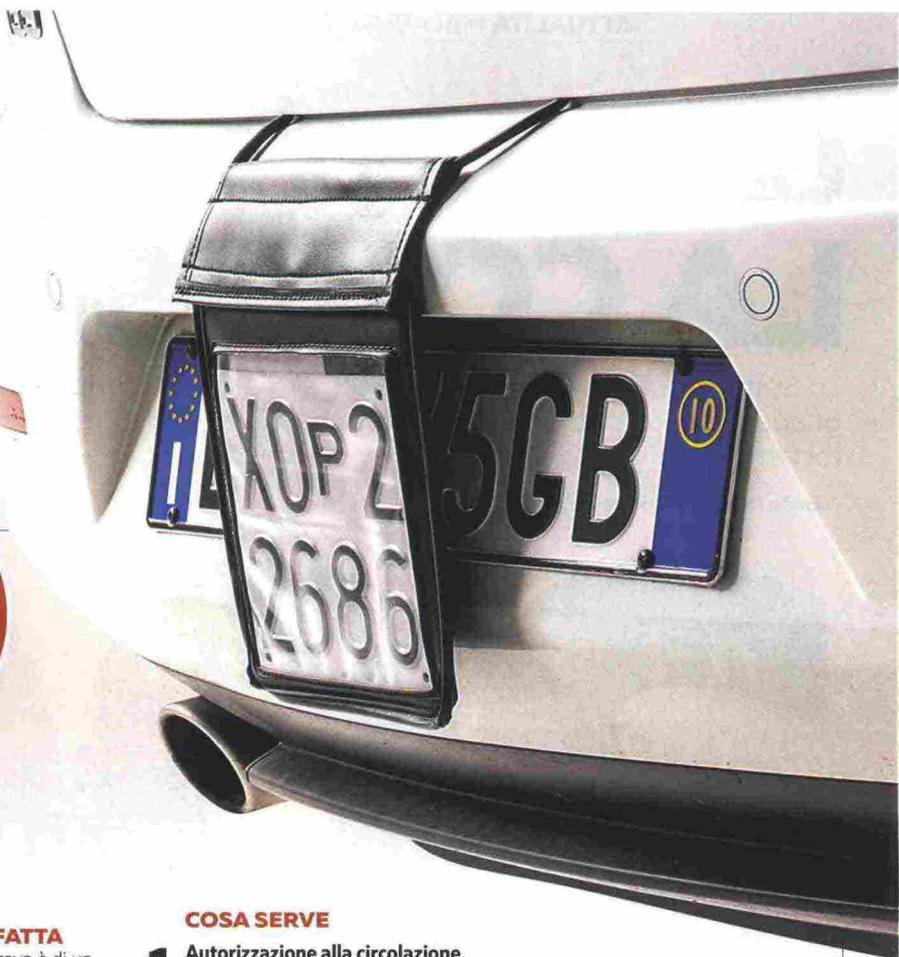
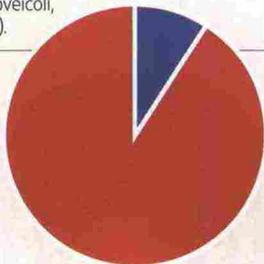


165.000

ESEMPLARI

In Italia sono circa 165 mila le autorizzazioni alla circolazione di prova in corso di validità rilasciate dalla Motorizzazione civile. Di queste, circa 150 mila sono relative agli autoveicoli. Le altre 15 mila si riferiscono a differenti categorie (ciclomotori, motoveicoli, rimorchi eccetera).

- Autoveicoli
- Altri veicoli



CHI PUÒ CHIEDERLA

- 1** Istituti universitari ed enti pubblici e privati di ricerca che fanno sperimentazioni su veicoli
- 2** Fabbriche costruttrici di carrozzerie e di pneumatici
- 3** Esercenti di officine di autoriparazione
- 4** Aziende che si occupano del **trasferimento su strada di veicoli** non immatricolati per tragitti non superiori a 100 km

COM'È FATTA

La targa prova è di un solo tipo per tutti i veicoli ed è composta da due caratteri alfanumerici, la lettera P e cinque caratteri numerici di colore nero su fondo bianco. È realizzata su supporto metallico in lamiera di alluminio coperto da una pellicola retroriflettente.

COSA SERVE

- 1** **Autorizzazione alla circolazione** di prova rilasciata dalla Motorizzazione
- 2** **Targa** (trasferibile da veicolo a veicolo) applicata posteriormente (per autotreni o autoarticolati sul rimorchio)
- 3** **Assicurazione Rc** per gli eventuali danni provocati dalla circolazione su strada
- 4** **Tassa automobilistica** pagata in base alla categoria del veicolo per il quale è richiesta l'autorizzazione

BOLLO

La tassa automobilistica è stata regionalizzata nel 1999. Per le targhe prova, la tariffa minima annua (ma ogni Regione ha facoltà di aumentarla) è pari a:

Autoveicoli e rimorchi	€ 210
Ciclomotori	€ 20
Motoveicoli	€ 32

tore», che «mette a rischio il lavoro quotidiano di un comparto vitale, in quanto interessa il flusso quotidiano di migliaia di veicoli targati che necessitano di spostamenti a opera di dealer, meccanici, rivenditori, carrozzieri». Gli fa eco Soranna, secondo il quale «questa situazione è tanto più stupefacente se si considera che l'uso della targa prova per i veicoli già immatricolati è legittimato dalle norme in materia e dai chiarimenti, mai smentiti, del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti».

La Motorizzazione civile, che peraltro più volte nel corso degli ultimi anni, in diversi

pareri e circolari, aveva ribadito la propria linea favorevole ai commercianti d'automobili, cerca di convincere la Stradale della correttezza della prassi fin lì seguita. Le direzioni dei due ministeri, però, restano sulle proprie, inconciliabili, posizioni. Sicché decidono di affidare la risoluzione della questione al Consiglio di Stato.

In attesa della decisione dell'organo di giustizia amministrativa, la polizia stradale, bontà sua, avverte che «nelle more del parere, allo scopo di evitare effetti pregiudizievole per l'attività economica degli operatori» sarà «evitata ogni azione sanzionatoria nei

confronti di chi opera secondo la prassi consolidata che consentiva l'utilizzazione di targhe prova anche su veicoli già immatricolati, ma sprovvisti di copertura assicurativa».

«È una prima risposta positiva che ci permette di tornare a lavorare con maggiore tranquillità», commenta al proposito Guidi. «Tuttavia, il livello di attenzione deve rimanere alto per evitare che lungo il percorso vi siano altre devianze».

A questo punto, formuliamo una proposta: perché, invece della richiesta di parere al Consiglio di Stato, il nuovo ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, non batte un colpo, ristabilendo quanto prima, con un decreto a prova d'interpretazioni, la vecchia e più logica prassi?

IL GOVERNO FAREBBE BENE A CHIARIRE LA SITUAZIONE CON UN DECRETO AD HOC